

Il Commento Amministratori

Autonomia: poche materie per i Lep non bastano ad andare avanti con il federalismo fiscale

di Ettore Jorio

25 Marzo 2025

A leggere il Ddl delega elaborato dal ministro Roberto Calderoli sulla determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni si registra una amara sorpresa, limitato com'è a poco più di 12 materie per 36 Lep sulle oltre ottanta materie delle quali la gran parte è a essi riconducibili ([si veda NT+Enti Locali & Edilizia del 20 marzo scorso](#)). Con 32 materie esclusive statali, di cui 5 differenziabili (quattro delle quali sviluppate nel Ddl delega al Capo II e al Capo XII), 20 concorrenti e circa 30 residuali, il fine palese della rivendicata delega al Governo sembra segnatamente insufficiente per andare avanti sia con il federalismo fiscale che nel regionalismo asimmetrico. Il suo contenuto di 41 articoli, infatti, si limita a sviluppare il lavoro, anche parzialmente, portato al termine dal Clep a fine ottobre 2024, a lordo di tutte le superficialità e degli errori di ipotesi allora rilevabili e rilevati.

La cosa più grave è rilevare che nel Ddl sono completamente assenti i Lep in materia socio-sanitaria. Si danno per scontati quelli individuati nel Dpcm 12 gennaio 2017. Per l'appunto, i Lea antecedenti al Covid. Una tale omissione rappresenta un danno gravissimo sia in termini di esigibilità necessaria agli assistiti che di prefigurazione della condizione essenziale per: l'introduzione a regime del federalismo fiscale; l'accettabilità sociale della differenziazione legislativa della materia salute. Senza la ridefinizione dei Lea sarà infatti impossibile individuare i costi standard relativi alle tre macroaree assistenziali e quindi a definire, politicamente, i fabbisogni standard diversi per ogni Regione, da assistere finanziariamente, se deboli, anche con la perequazione. Tutto questo discorso vale ovviamente anche per l'assistenza sociale, considerata la necessaria integrazione con la sanità. Non solo. Toccherà anche ai trasporti pubblici locali, assistiti anche essi dalla perequazione al 100%, anche se solo in conto investimenti.

Ma su tutto va tenuto in considerazione un altro fenomeno da sempre e da tutti trascurato. La tutela della salute è la materia che assume la massima trasversalità, meglio la pretende. Il tema infatti della salute non può essere mantenuto estraneo alla scuola, alla sicurezza del lavoro anche domestico, all'alimentazione, all'ambiente, all'agricoltura, al governo del territorio (urbanistica in primis), all'esercizio dello sport e perché no alle altre tante materie che contribuiscono a fare salute ovvero a impedirla.

Una indispensabile materia ambito *multifaceted*, quella del diritto alla salute dell'individuo, che ha trovato sino a ora, con i due Dpcm del 2001 e del 2017, una copertura assai parziale, tale da generare guasti sia nella sopravvivenza delle patologie che alla loro prevenzione.

Il disegno di legge delega, a leggerlo bene, si presenta con una ratio sconvolta rispetto a quella rappresentativa della volontà del legislatore costituzionale di individuare, nell'articolo 117, comma 2, lettera m), lo strumento per assicurare i diritti civili e sociali a tutta la Nazione uniformemente: il Lep. Questo acronico che sta a rappresentare le prestazioni essenziali alla vita delle persone da rendere loro a un livello di efficienza standardizzata. Il dubbio che rimane è quello di capire quale tra queste siano più importanti e fondamentali per la salute messa a terra, cui tutte le altre materie, nessuna esclusa, devono ampiamente contribuire a renderla percepibile da tutti in modo egualitario.

Il Sole 24 ORE aderisce a  The Trust Project

P.I. 00777910159 © Copyright Il Sole 24 Ore Tutti i diritti riservati

ISSN 2724-203X - Norme & Tributi plus Enti Locali & Edilizia [<https://ntplusentilocaliedilizia.ilsole24ore.com>]